

# Co-Design e cambiamento climatico: un nuovo approccio

**K. Cornelia Di Finizio**

I cambiamenti climatici impongono la necessità di adottare una politica integrata e multi-scalare, volta a garantire, da un lato, la conservazione e la difesa del suolo, e dall'altro la tutela qualitativa e la gestione quantitativa delle acque. In questo contesto, il Gestore del Servizio Idrico Integrato è chiamato ad agire un ruolo sempre più centrale nello sviluppo di strategie adattative, integrando così la tradizionale programmazione di infrastrutture grigie, come fognature e vasche volano, con nuove progettualità multi-obiettivo, che portino valore al Territorio e contribuiscano alla resilienza urbana. Si assiste quindi ad un'inversione del paradigma: le infrastrutture del SII, tipicamente "invisibili" perché sotterranee, diventano opere che trasformano i luoghi e si integrano nel tessuto sociale. L'impatto sulla Collettività, che prima si limitava in gran parte alla fase di cantiere, diventa ora un elemento significativo, da considerare e gestire rivedendo le modalità di interazione tra Pubblico e privato.

Diventa fondamentale lo sviluppo di una rete sinergica tra i tanti attori coinvolti nei processi e di nuovi canali e strumenti di interazione, che supportino il coordinamento e il bilanciamento degli interessi coinvolti, cercando di spegnere i conflitti e ponendo le basi per una nuova alleanza.

La realizzazione delle vasche di laminazione sul Seveso, in particolare dell'area di laminazione nei Comuni di Paderno Dugnano, Varedo e Limbiate nella zona ex Snia, è stata, ed è tutt'ora, un esempio importante di quanto la sinergia tra i molteplici Soggetti sia fondamentale per lo sviluppo di progettazioni multi-obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici. Un percorso non facile, con forti criticità connaturate nella tipologia e nell'estensione delle opere, che ha

visto un importante sforzo comune di ricucitura e ascolto. L'intervento rientra nel Piano di prevenzione contro le esondazioni del Seveso adottato da Regione Lombardia nel 2015 e rappresenta l'opera più significativa e strategica. Il progetto, con un quadro economico di 56 milioni di Euro, prevede, previa bonifica dell'area industriale ex Snia, la realizzazione di un invaso fuori linea di circa 2'200'000 m<sup>3</sup> che, al di fuori dei periodi di utilizzo per lo scopo di protezione idraulica, potrà essere diversamente utilizzato, in particolare come parco urbano. Un'opera quindi considerevole, che da un lato pone criticità in termini di impatto sul Territorio, e dall'altro rappresenta un'opportunità per creare valore nella restituzione di un'area per la Collettività, motivi per cui Regione Lombardia e AIPo hanno avviato un percorso partecipativo, con la duplice finalità di informare i Cittadini sulle realizzazioni e di co-progettare l'utilizzo degli spazi nel tempo ordinario. Tutto il percorso è stato sviluppato ricorrendo ad un supporto specialistico, affidato da AIPo ad Ascolto Attivo s.r.l., che ha coadiuvato il dialogo tra le Istituzioni e il Territorio. Nella prima fase del percorso, avviato nel 2021, l'attenzione è stata posta sulla trasparenza e sulla piena condivisione di tutte le informazioni tecniche relative all'opera, con particolare riferimento alle fasi di bonifica e di realizzazione degli invasi, e sulla raccolta delle preoccupazioni e dei feedback da parte del Territorio, attraverso incontri, workshop, laboratori, perlopiù condotti a distanza a causa dell'emergenza sanitaria. Concluso questo step, si è dato avvio alla fase di progettazione partecipata, attraverso un cammino per tappe progressive volto a far dialogare tra loro le diverse figure coinvolte, tecnici, paesaggisti, funzionari, esperti e cittadini, al fine di giungere ad un progetto condiviso delle aree verdi, attraverso la formulazione di proposte concrete di fruizione del parco urbano. Un percorso impegnativo, che ha posto le basi per lo sviluppo di una collaborazione permanente tra le Parti nello sviluppo del Piano strategico. La partecipazione è parte integrante di una sfida che le Utilities sono chiamate a sostenere per far fronte ai cambiamenti climatici, per portare valore al Territorio e alla Collettività, perseguendo logiche win win. Una sfida che si vince costruendo nuove alleanze tra Pubblico e Privato, aprendosi a sinergie su piani multipli. I Contratti di Fiume si confermano uno strumento efficace di coordinamento, fornendo un fattivo supporto agli Enti Gestori del SII in questo nuovo percorso evolutivo.

## Le opere

*Il Piano di prevenzione contro le esondazioni del Seveso prevede la realizzazione delle seguenti aree di laminazione, per un volume di invaso complessivo di 4.760.000 m<sup>3</sup>:*

- area più settentrionale del bacino: 150.000 m<sup>3</sup>
- comuni di Vertemate con Minoprio, Carimate e Cantù: 522.000 m<sup>3</sup>
- comune di Lentate sul Seveso: 828.000 m<sup>3</sup>
- comuni di Varedo, Paderno: 2.200.000 m<sup>3</sup>
- comune di Senago: 810.000 m<sup>3</sup>
- comune di Milano: 250.000 m<sup>3</sup>

## Gli attori

### AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po

**Marco La Veglia**

**Dirigente DTI Lombardia Occidentale - Coordinatore Area Lombardia**

*“Credo molto nella partecipazione, personalmente e professionalmente. La trasparenza deve guidare ogni azione, in maniera genuina e senza paure. Il percorso intrapreso con AIPO non è stato esente da critiche, ma è anche fonte di nuove cooperazioni e prospettive, da alimentare e far crescere con continuità. La costruzione di un Comitato di monitoraggio, attraverso un tavolo permanente, è un traguardo strategico, che consentirà di costruire una rete stabile e fattiva”.*



### Regione Lombardia

**Roberto Cerretti**

**Direttore Vicario U.O. Difesa del suolo e Gestione attività commissariali - D.G. Territorio e Protezione Civile**

*“È necessaria una ferma chiarezza nella definizione degli obiettivi delle opere, soprattutto per gestire la sindrome NIMBY (not in my backyard) e far comprendere che queste opere non sono sottrazioni definitive del territorio, ma un prestito temporaneo e limitato, che può diventare risorsa per la Collettività. I Contratti di Fiume sono fondamentali per cucire e coordinare le opere in Lombardia, ma è uno strumento che deve essere potenziato e inquadrato normativamente in maniera più efficace”.*



### Contratti di Fiume

**Dario Kian**

**Coordinatore tecnico scientifico generale**

*“I Contratti di Fiume operano su area vasta, pur mantenendo una declinazione locale, e rappresentano il luogo dove i diversi attori mettono a disposizione le competenze e costruiscono nuovi approcci, ma per farlo devono essere disponibili all'ascolto. Il percorso sul Seveso ha dimostrato che è possibile un'inversione di direzione, dalla demolizione alla costruzione, grazie alle professionalità messe in campo e anche al ruolo esercitato dagli Amministratori locali, in alcuni casi diventati veri e propri connettori”.*



### La Società Civile

**Lorenzo Baio**

**Vicedirettore Legambiente Lombardia onlus**

*“La partecipazione deve basarsi su principi di sincerità, trasparenza e chiarezza, non basta fornire dati, è fondamentale renderli accessibili e comprensibili alla platea, attraverso un metodo e con professionalità. I Contratti di Fiume sono uno strumento rodato, costituito da una rete consolidata e continuativa, che consentono di affrontare con dinamicità i lunghi tempi delle opere pubbliche, spesso cristallizzati nel passato e irrigiditi da una burocrazia complessa”.*



### Gli specialisti

**Stefania Lattuille**

**Coordinatrice del progetto partecipativo Ascolto Attivo s.r.l.**

*“I Cittadini portano una competenza sociale fondamentale, conoscendo il contesto locale sono una fonte preziosa di informazioni e proposte. Il clima che si respira a valle del processo è molto più collaborativo, è importante mantenere i canali di comunicazione aperti, anche attraverso la costituzione di un tavolo permanente di monitoraggio”.*

